Tanara Faustino
di Giacomo e di Aloisa Tromba
nacque il 10 gennaio 1831 a Manzano
Altri: nacque a Langhirano (Parma) il 16 Febbraio 1833
Il Castellini e lo Zaniboni lo dànno nato nel 1837



Manzano piccola frazione a Km. 2 dal capoluogo dove i genitori avevano un piccolo podere.
Poiché si voleva farne un prete, fu messo a studiare nel Seminario di Berceto (Parma).
Studiava molto ma, di nascosto, s'interessava di sapere le notizie dei moti rivoluzionari che scoppiavano in varie parti d'Italia e leggeva gli scritti del Mazzini.
Per tali ragioni lasciò ben presto il Seminario e nella solitudine del paese natio seguì un periodo di preparazione e di studio. Conosceva bene il latino e difatti gli amici lo chiamavano "Il latinista" e sapeva disimpegnarsi anche con la lingua tedesca. Dovette appartenere senza dubbio alla "Giovine Italia" e starebbe a dimostrarlo l'appellativo di Fratello usato nella corrispondenza intercorsa tra il Tanara e il Mazzini.
Nel 1859 partecipò alla II Guerra d'Indipendenza.
Con il grado di Sergente furiere fu aggregato ai "Cacciatori delle Alpi".
L'8 giugno a Seriate ricevette il battesimo del fuoco.
La sua fermezza e la sua abilità furono ammirate dai superiori e dai commilitoni.
Il Comandante la Brigata, Generale Cosenz, lo abbracciò e lo baciò sul campo ed il suo nome venne citato come esempio di valore.
E per il suo valore si distinse nella dura battaglia di Treponti per cui venne promosso Sottotenente e assegnato al corpo dei Bersaglieri.
Al termine della campagna ritornò a Langhirano.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Con il grado di Tenente fu aggregato alla V compagnia (Anfossi).
Imbarcato sul "Lombardo".
Si distinse nella battaglia di Calatafimi meritando infatti con R.D. 12 Giu.1861 la medaglia d'argento al Valor Militare.
Il 16 maggio a Calatafimi estese una relazione sul contributo dato dalla compagnia nella battaglia.

Calatafimi, 16 maggio 1860

Ieri,15 maggio verso le 2 pomeridiane, ebbi comando dal Sig. Colonnello Anfossi di distaccare il primo plotone e di avanzare verso il saliente di Pianto Romano, ove si era già impegnato il fuoco. Giunto in faccia al nemico, disposi il plotone alla bersagliera e ordinai il fuoco, battendo sempre la destra dei regi, che tentavano circuire il nostro lato sinistro, nel frattempo arrivò sul posto il Capitano Cenni, il quale mi diede ordine di accelerare la corsa, onde sbucare sulla spianata del monte, mentre i nostri caricavano il nemico dove teneva la sua artiglieria. Segnalo i nomi di coloro che più si distinsero: Armani, Bucci, Fantuzzi, Fontana, Fumagalli, Giglieri, Riva, Strozza, Valugani, Zancani e Zanotti.

Tenente Faustino Tanara

Riconosco conforme a verità il presente rapporto ed aggiungo che il Tenente Tanara diede nella battaglia di ieri nuove prove di coraggio e di intelligenza. Debbo pure segnalare l'Ufficiale Gnocchi della IV compagnia, il Sergente Ray e il Caporale Cipriani della V ed il furiere Perelli.

Il Comandante la Compagnia Anfossi

Si distinse ancora a Palermo sul Ponte dell'Ammiraglio e in data 15 Giugno 1860 dal Generale Garibaldi fu promosso Capitano nella I Divisione di Fanteria Nazionale.
Si distinse ancora nella battaglia decisiva sul Volturno e con la data Napoli 2 Ottobre 1860 con Decreto Dittatoriale fu promosso Maggiore del Battaglione Bersaglieri, II Brigata, 15^ Divisione e il suo nome fu segnato a titolo d'onore nell'ordine del giorno e gli venne conferita una Medaglia d'argento al Valor Militare in data 16 Gen. 1862 per il suo valore nel combattimento dell'1 Ottobre 1860. Dopo il Plebiscito e l'annessione delle Due Sicilie, Faustino Tanara presentò le dimissioni e fece ritorno al paese nativo.
Ebbe le Medaglie commemorative.
Nel 1862 fu con Garibaldi ad Aspromonte.
Nel 1863 il Generale Garibaldi costituì la Società di Tiro a Segno Nazionale diretta ad addestrare i giovani nell'esercizio delle armi.
Faustino Tanara provvide a formare tali società a Parma e a Langhirano.
Custodì con gelosa cura la Bandiera della Legione Italiana che gli fu affidata dal Generale Garibaldi con la seguente lettera che ne autorizzava il possesso:

Caro Tanara,
La gloriosa Bandiera che, coi vostri prodi sventolò superba sui campi di battaglia della Repubblica sta bene presso di voi. Tenetela e la spiegheremo insieme quando occorrerà.

Caprera, 23 maggio 1871

Sempre Vostro Giuseppe Garibaldi

Il Generale Garibaldi tenne in grande stima il Tanara, tanto da rivolgersi a lui con affettuosa fiducia per ogni necessità e così quando gli si rivolse perché gli procurasse un carro a due ruote con piano a bilico per il trasporto di materiale nei campi (che il Generale aveva osservato una volta che fu nel parmense), il Tanara glielo fece costruire da un bravo falegname langhiranese ottenendo non solo i saldo del conto ma anche lodi e ringraziamenti. Un'altra volta il Generale si rivolse al Tanara perché gli cercasse una brava giovane volenterosa donna che badasse ai suoi bambini e il Tanara gli mandò Letizia Toschi, sorella dei due garibaldini Antonio e Mario.
La città di Parma ha intitolato una via a Faustino Tanara e lo stesso fece anche la città di Langhirano.
G. Adamoli così definì il Tanara: *"Uomo d'acciaio, tutto fuoco ed energia".*
G. Cesare Abba così:

"Il Capitano Faustino Tanara, solo, ritto su di un poggiolo guardava coi suoi piccoli occhi l'orizzonte largo, pareva un aquilotto che stesse cercando una direzione per provarsi a volare. Sulla sua faccia ride l'anima franca e ardita, ma non v'è mai allegrezza piena.
Eppure la certezza di essere amato da tutti dovrebbe fargli gettare sprazzi di luce dal core. Che dolce natura! In battaglia si trasforma. La sua persona nervosa guizza, scatta, squarcia come saetta nelle nubi. Allora tutti lo ammirano: si teme di vederlo l'ultima volta: dopo si rincantuccia malinconico: non gli si può cavare una parola".
Nell'agosto del 1863 il Generale Garibaldi delegò il Tanara a raccogliere i fondi per il milione di fucili e versare il ricavato al cassiere Adriano Lemmi a Torino. Anche Mazzini scriveva al Tanara per incitarlo a tenersi pronto e a preparare un nucleo di audaci.
Il Tanara studioso ed ammiratore del Mazzini considerava la vita come una missione per la causa Italiana ed aveva espresso, in conversazioni amichevoli, che non si sarebbe sposato. E non fu così.

Il 6 dicembre 1863 egli sposò una bellissima e povera giovane diciannovenne: Virginia Costa (di Paolo e di Gaetana Barbieri).
Dal matrimonio nacque Teresita (padrino per procura Giuseppe Garibaldi) e morta dopo pochi minuti nel dicembre del 1864 ed in seguito altri tre figli:
Zuarina nata a Langhirano il 28 luglio 1867 **(1)**
Teresita nata a Langhirano il 29 aprile 1872 e morta l'11 agosto 1874,
Nullo nato a Langhirano il 26 agosto 1874. **(2)**

(1) Della figlia Zuarina, insegnante, scrive il figlio Dott. Ciocchi, medico presso l'Ospedale Maggiore di Parma.
(2) Del figlio Nullo, medico, vivono in America due suoi figli Saverio e Faustino.

Alla vigilia del 1866 Faustino Tanara, non attendendo la conferma del grado per la quale il Generale Garibaldi aveva insistito presso il Ministero della Guerra, si recò al Quartiere Generale, dove venne assegnato subito al comando del IV Battaglione del VI Reggimento Fanteria (Comando tenuto dal 1° luglio 1866 al 25 settembre 1866).
Il 21 luglio nel fatto d'arme di Bezzecca alla testa del suo battaglione con una violenta carica alla baionetta irruppe sul nemico. Ferito al braccio destro, si mantenne saldo a cavallo guidando i suoi valorosi e tenendo alta la sciabola con la mano sinistra.
Colpito al petto venne raccolto e portato all'ambulanza. La ferita non fu mortale perché una medaglia che teneva al petto fece deviare la pallottola. Nel settembre ritornò in famiglia e in data 6 dicembre 1866 il Re lo nominò Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per il suo valore dimostrato in quella campagna.
Nel 1867 prese parte alla tentata liberazione di Roma seguendo ancora il suo Generale Garibaldi. Ebbe il comando di un battaglione della colonna Frigyesy. La Giunta Provvisoria del Governo di Roma gli conferì:
"La Medaglia dei benemeriti della liberazione di Roma".
Nel 1868 Faustino Tanara si fece promotore della costituzione di una associazione di Mutuo Soccorso come si era fatto in varie città.
Detta associazione che ebbe il suo battesimo ufficiale il 19 marzo 1869 si chiamò "*Fratellanza Artigiana Langhiranese*" e il Generale Garibaldi fu nominato Presidente Effettivo e Giuseppe Mazzini Presidente Onorario.
Nel 1870 come il Generale Garibaldi dimenticò Mentana e offrì *"ciò che restava di lui in difesa della Francia",* così anche Faustino Tanara accorse. Ebbe affidato il comando della I Legione Italiana chiamata poi, per il valore del comandante, "*Legione Tanara".*
Garibaldi promosse il Tanara Colonnello e in occasione di una rivista gli consegnò la Bandiera che "Les dames de Chambery" gli avevano offerto in dono dicendogli:
"Confido a Voi questo stendardo sicuro che lo saprete fare rispettare ed onorare dagli amici e dai nemici".
Il 26 novembre la Legione Tanara, con una vigorosa carica sgominò i Prussiani; un Reggimento Badese di 3500 uomini e batterie fu battuto da un corpo di 1000 garibaldini. Per le prove del suo valore dimostrato a Digione fu insignito dalla Francia con la Croce di Cavaliere della Legion d'Onore (10.8.1871).
Dopo la campagna dei Vosgi, il colonnello Tanara tornò a Langhirano, dove (circondato dalla simpatia generale fra amici e compagni di fede, accanto alla sua sposa ed ai figlioletti) visse modestamente.
Quasi giornalmente si recava nel villaggio di Manzano, dove possedeva ancora un piccolo podere ereditato dalla madre ed ivi cercò di dare un assetto alle cose, fece scavare il pozzo, piantò il vigneto, comprò un nuovo aratro, allargò la stalla; in primavera ed in autunno con le sue mani sparse il concime e migliorò con quei pochi risparmi portati dalla Francia la sua piccola azienda agricola.

Andava in campagna con il fucile ma raramente andò a caccia. Unico svago nei pomeriggi estivi era la partita a bocce, nelle serate d'inverno il tresette.
Nel paese tutti lo chiamavano il Signor Colonnello ma parlando dicevano il Maggior Tanara quale era nell'eroica impresa dei Mille.
E mostrava con piacere il ritratto donatogli da Garibaldi con la dedica.

Elenco nominativo dei morti e feriti italiani appartenenti alla Legione Tanara nelle battaglie del 21, 22, 23 Gennaio.

Ufficiali morti

Settignani Capitano - Valdata Luogotenente - Zerbini sottotenente - Ricci sottotenente - Canovi sottotenente - Imbriani sottotenente - Crippa sottotenente - Giordano sottotenente - Moro sottotenente.

Ufficiali feriti

Aiuti Capitano - Salvini Capitano - Cecchini Luogotenente - Capelli, Ceruti, Rovelli, De Nobili tutti sottotenenti.

Bassa Forza – Morti

Fungi Pietro - Gianni Romolo - Robaldo Felice - Lattini Giorgio - Oliviero Alfredo – Giribaldi Giuseppe – Ricci Paolo – Pellacasa Francesco – Carrati Giuseppe – Forniero Giovanni – Brusi Pietro – Canevari Paolo - Zeno Battista – Rossi Battista – Drago Alessio – Cardinali Gaspare – Torni Carlo – Bresciani Girolamo – Aimi Giovanni – Bevilacqua Francesco – Simone Diogene – Forno Antonio – Bassi Giuseppe – Garassino Giovanni – Ceccaroni Aristide – Borghini Attilio – Carpi Aristo – Bolognini Federico – Canevari Giuseppe – Zacco Giovanni – Iperti Antonio – Resegoti Enrico – Borelli Biagio – Belli Enrico – Colombo Luigi – Salomoni Melchiorre – Fossa – Lodi Edoardo – Edaure Antonio – Lofondi – Monti Tommaso.

Bassa Forza – Feriti

Freddo Francesco – Castellano GiovanBattista – Berand Giuseppe – Marletti Gioacchino – Venturini Michele – Bardelli Giuseppe – Foumier Aristo – Cavazero Battista – Ronchetti Giacomo – Gamberutti Francesco – Raviola Martino – Platini Antonio – Amelio Giacomo – Tubort Pietro – Spreafico Giovanni – Bellona Giuseppe – Martino Giuseppe - Franchini Antonio – Fantoni Giacomo – Monaco Cesare – Biondi Cesare – Piovanelli Giovanni – Ferrero Domenico – Brevetti Giacomo – Fontana Emilio – Ferrarini Masaniello – Pisano Vincenzo – Avanzini Luigi – Camerio Giovanni – Pomato Giovanni - Fiore Carlo – Merlo Carlo – Billio Giacomo – Cornini Ernesto – Buggini Teobaldo – Forrigiulli Filippo – Ravazzoni Guido – Berzieri Enrico – Pallanda Roberto – Vioti Icilio – Torri Ciro – Ceretti Vincenzo – Cavedagni Dante – Scalosi Antonio – Pissarelli Sante – Vaiani Giovanni – Vulgaris Costantino – Munsuridis Giorgio – Benazzi Giovanni – Calossi Antonio – Bruno Maurizio – Mazzucchelli Vittorio – Bravo Giuseppe – Pasquinelli Pietro – Brivalpierre Angela (vivandiera) – Caccivio Giovanni – Avondo Pietro – Rastelli Giuseppe – Pini Ettore – Ravelli Giuseppe – De Filippi Antonio – Zucca – Peroni – Perini – Scalabrini – Blanc – Brunet – Bonda Giacomo – Poli Emilio – Balugani Gemelli – Africano Luigi – Cravetto Antonio – Bojero Giuseppe – Nille Ulisse – Lavelotti Giuseppe.

Dispersi

Pigliafreddi Agostino – Ferma Giovanni – Perrazio Federico – Verdi Pietro – Fidelis Giulio – Calderini Luigi – Barberis Francesco – Daliseo Agostino – Binda Paolo – Pantini Antonio – Vitti Vincenzo – Bertini Amedeo – Viber Alessandro – Bonacina Franco – Maulino Pietro – Camozzi Angelo – Gigli Giacomo – Perotti Giovanni – Ricci Stefano – Pessina Paolo – Guarnieri Augusto – Quadri Amedeo – Marabino Giacomo – Marri Pietro – Giletto Matteo – Giuggia Bartolo – Celli Bassano – Bavotti Giacomo – Rossi Giuseppe – Baccicalupi Sebastiano – Omiglino Ernesto – Bourrà Paolo – Finotti Teodoro – Musso Carlo – Rizzi Virgilio.
Per la maggior parte si ritengono feriti nelle mani dei nemici, poiché nessuno è ancora rientrato.

F. Tanara

Riepilogo

Morti certi	Ufficili	9	40 **(1)**
	Bassa forza	31	
Feriti id,	Ufficili	7	81 **(1)**
	Bassa forza	74	
Dispersi			35
Fuori d'azione			156

(1) a mio parere, stando ai nominativi, i feriti sarebbero 76 e i morti 41

"Al mio fratello d'armi Faustino Tanara"
Non mostrava volentieri, per troppa modestia, il ritratto di Aurelio Saffi con la seguente dedica:

All'amico carissimo, Faustino Tanara, uno dei Mille e dei pochi Italiani viventi, degni di una età migliore, con affetto fraterno - Aurelio Saffi -

S. Varano Forlì, 23 Settembre 1874
La campagna di Francia, breve ma aspra e faticosa, l'aveva un poco infiacchito. Qualche colpo di tosse, qualche linea di febbre, lo disturbavano specialmente nella stagione invernale. Egli non vi dava peso. Fu dopo la metà di marzo del 1876 che la tosse si inasprì per l'infiammazione bronchiale producendo una febbre troppo alta. Morente volle che la bandiera della Legione Tanara fosse spiegata sul letto di morte. L'alba del 25 aprile 1876 segnò la sua fine **(1)**. *Imponenti furono le onoranze tributate. Le Società di Mutuo Soccorso di quasi tutta l'Emilia e quella di Milano furono presenti.*
Il Generale Garibaldi così telegrafò al Direttore del Giornale "Il Presente" di Parma: La perdita del valoroso nostro fratello d'armi Colonnello Tanara dei Mille, è certamente una delle più sensibili nella gloriosa falange. Milite di tutte le pugne per la libertà italiana, la Nazione ed il Governo devono ricordarsi di Lui e della Sua famiglia forse in bisogno. Vostro G. Garibaldi

La Gazzetta Ufficiale del 1878 lo riporta morto il 5 10 1876; lo Zaniboni lo dà morto nel 1877.
Lo stesso Garibaldi da Roma il 5 Giu. 1876 così scrisse alla vedova:

Cara e Gentilissima Signora,
Io ho partecipato al cordoglio Vostro per la sensibile perdita dello Sposo, mio valoroso fratello d'armi.
Io mi impegnerò verso il Governo per l'avvenire dei Vostri figli.
Intanto Vi invio cento lire per i bambini.

Vostro G Garibaldi

Fu sepolto nel cimitero di Mattaleto. Sul cippo, recintato da una bassa cancellata, una semplice epigrafe:

A FAUSTINO TANARA - UNO DEI MILLE
1831 - 1876

Sormontata da una fotografia e questa da una stella di bronzo.
Più tardi accanto a Lui furono poste le salme dei suoi familiari.
Il Giornale "L'Italia degli Italiani" di Napoli (sabato 29 Aprile 1876, n.50 anno I°) così scrisse:

Faustino Tanara 1832 - 1876



Ci perviene una dolorosa notizia, essa ci ferisce crudelmente. Faustino Tanara ha lasciato la sede terrena, ha lasciato per sempre la cara terra d'Italia! Di questo prode soldato, di questo integro cittadino, dell'amico simpatico ed affettuoso, brevi cenni ed una parola calda di esuberante affetto. Nacque in Langhirano nel 1832 non appena soffocate le nuovissime speranze d'Italia. Nella fede di quelle crebbe ed al risorger loro splendido, nel 1859 corse fra i primi a realizzarle con serietà d'opera. Prese posto nelle file volontarie dei Cacciatori delle Alpi.
Il dì 8 Giugno a Seriate venne promosso Sottotenente sul campo di battaglia dal Generale G. Garibaldi, il 15 a Treponti, ove cadde glorioso Narciso Bronzetti, Tanara combatté di nuovo degnamente.
Nel 1860 fu della Falange dei Mille e rimase per sempre di quei che fra i Mille si mantennero incontaminati.
Ad ogni combattimento si guadagnò un grado: Luogotente a Calatafimi, Capitano a Palermo, Maggiore a Milazzo. Coi suoi bersaglieri compie un vigoroso assalto notturno, tra il 14 e il 15 Settembre presso Capua e si rende padrone del Convento dei Cappuccini. Sempre nei pressi, il 1° Ottobre, alla battaglia del Volturno, circondato dai suoi compagni d'arme, respinge ed incalza il nemico e noi dobbiamo ai Bersaglieri Tanara, così era appellato il suo Corpo, alta riconoscenza! Nel 1866 cadde a Bezzecca colpito nel destro braccio e col petto squarciato, e pur non si ritrasse

dalla pugna, ma tenendo alta la spada con la sinistra, indicava ai suoi il nemico: agli estremi di vita risorse pronto a nuove prove. Non mancò nel 1867, sia a Monterotondo sia a Mentana adempì al compito suo, e la vendetta di Mentana, andò repubblicanamente a compiere, combattendo per la Francia travolta sotto le orde barbare del teutono Colonnello, a capo della Legione Tanara pugnò a Lantenoi, Darrais, Baroblis, Prenais, Antuer, Digione! Il valore d'Italia fu noto a quei superbi (Francesi), resi dalla fortuna prospera, oltre ogni misura boriosi e crudeli. Furono vinti gli invincibili (i Tedeschi) e mostrarono i talloni alle rosse camicie in brandelli, che salvarono il mezzogiorno della Francia! Gli odi della fazioni civili non lo ringraziarono in Patria. Note le aspirazioni sue, egli, devoto all'idea repubblicana e certo non repubblicano da ciance, subì persecuzioni e prigionie diverse, sotto il sinistro Ministro Rattazzi, reo di voler Roma capitale d'Italia e sotto l'altro Ministro Lanza per aver mosso la voce contro l'iniqua tassa sul "macinato". Nato in discreta agiatezza, divenne quasi povero per le vicende di una vita tutta consacrata alla Patria. (La vedova infatti in seguito per vivere ha dovuto vendere il podere). Leale e gagliardo nelle opere sue, costante e tenace nelle idee; animo generoso, lavoratore indefesso e modesto, or muore, lasciando moglie e figli in una quasi totale miseria e senza aver mosso mai un lamento, senza un rimprovero solo, a questa Italia a cui diede tutto se stesso.

Italo Ferrari così cantò:

.... Dagli ignivomi mostri
uscia sinistra luce, di morte messaggera!
-E chi guardava intanto la guerresca bandiera
dai colori d'Italia, che l'avvenir prepara?
-La legion del nostro prode ***Faustin Tanara,***
in mezzo a la battaglia, di scorta le servìa
come al carroccio, un giorno, l'invitta Compagnia!

Il 25 Aprile 1926 nell'atrio del Palazzo del Municipio di Langhirano fu posta una lapide nella quale si legge:

A eternare la gloria di
Faustino Tanara
Colonnello Garibaldino dei Mille
Grande precursore dell'Italia rinnovata
Il Comune di Langhirano
questo marmo devotamente pose
25 Aprile 1926

E nello stesso giorno (50.rio della morte di Faustino Tanara) nella parete di fronte fu murata un'altra lapide che ricorda tutti i Garibaldini Langhiranesi:

Albertelli Ciro
Bergonzi Nicandro
Bergonzi Roberto
Bianchi Pietro
Chiastra Augusto
Chierici Domenico
Costa Luigi
Ferrari Giacomo
Ferrari Ottavio
Fornari Andrea
Ghizzoni Giovanni
Groppi Luigi
Malpeli Giacomo
Martini Luigi

Il Comune
di Langhirano
addita in questo marmo
ai venturi
i nomi dei volontari
che nelle battaglie
rivendicatrici
con ***Faustino Tanara***
combatterono soffrirono
vinsero
eroicamente

Faustino

Mezzadri Quirino
Monguidi Antonio
Ronchei Davide
Schiavi Massimino
Tanara Cristoforo
Toschi Antonio
Toschi Mario
Tosini Dario
Tosini Pio
Ugolotti Antonio
Venturini Galileo
Venturini Luigi
Zatelli Alessandro
Savina Luigi

Nel 1957 sul muro della casa (sita in Via Garibaldi) dove morì Faustino Tanara fu murata una lapide dove si legge:

In questa casa si spense
Tanara

Colonnello Garibaldino
patriota integerrimo
valoroso combattente per l'Unità d'Italia
10 - 1 - 1831 25 - 4 - 1876
Sezione Granatieri di Sardegna in congedo
Comune di Langhirano
Fratellanza Artigiana Langhiranese
Posero
28 Luglio 1957

Nel 1883 fu eretto a Langhirano un busto in altorilievo al Generale Garibaldi con la seguente epigrafe:

Nel nome di
Giuseppe Garibaldi
spirante anima e moto a la virtù latina
nei secoli
mediti Italia i trionfi i martiri ineffabili
tradotta nella folgore delle pugne redentrici.
L'idea magnanima di Mazzini
vindici del nome Italiano
bello, terribile arcangelo passò fulminando
e fra i canti delle legioni votate a libera morte
costruì sopra un ossario d'eroi
la terza Italia
compiuta l'opera immortale
benedetto dai popoli
disparve assunto al concilio dei numi
veglianti sulla Patria
con l'affetto custode del gran nome.
La Fratellanza Artigiana
iniziante
i Langhiranesi
il 20 Maggio 1883
questo ricordo posero.